

News n.71 - 09.11.16: il mio SI per l'Agorà !

L'integrazione tra le politiche (del lavoro, dell'educazione, della scuola, dell'orientamento, della formazione, del sociale, della crescita e dello sviluppo economico ecc.) è essenziale per lo sviluppo di ogni paese, soprattutto del nostro che ha sempre evidenziato gravi carenze al riguardo: chi mi segue da tempo sa bene che proprio l'integrazione è stata il valore principe alla base di tutti i nostri confronti - @Lè, Agorà per l'integrazione tra Lavoro ed Education.

Ma credo si sia ormai arrivati ad un vero momento di svolta, ad una di quelle tappe cruciali che possono davvero accelerare tanti di questi processi di integrazione almeno per il mondo del lavoro.

Per i più giovani credo sia necessario fare qualche passo indietro nel tempo, restando sempre dentro il mondo del lavoro e dei relativi servizi (dall'orientamento alla formazione, al *matching* della domanda con l'offerta ecc.) che dovrebbero essere offerti a tutti i cittadini (giovani, disoccupati, disabili ecc.) del nostro paese.

Ancora oggi la capacità di intermediazione del lavoro prodotta dal sistema pubblico/privato è bassissima se non irrisoria: ai primi anni del 2000 era del 5%, mentre nel 2013 era arrivata solo al 6,8% (di cui l'1,8% per l'intervento del servizio pubblico ed il 5% per l'attività delle agenzie private e degli altri operatori diversi dai CpI) contro il 36% realizzato attraverso le reti informali (fonte: [Cicciomessere](#), audizione alla Camera dei Deputati, 30.09.2014).

Praticamente la stessa (in)efficacia che si aveva fin dai tempi della fine degli uffici di collocamento, le strutture periferiche del MLPS, quando lo Stato, monopolista nel settore, limitava addirittura anche la libertà negoziale tra l'impresa ed il cittadino, regolando le assunzioni attraverso liste e graduatorie di collocamento.

Eppure in quegli anni erano state attuate molte riforme anche costituzionali (dal d.lgs. 469/1997 con una sostanziale "provincializzazione" dei Centri per l'Impiego, alla legge costituzionale n.3/2001 per la riforma del Titolo V: già, non è mica ora la prima volta che si ritocca la Costituzione! - con l'introduzione delle *competenze concorrenti* tra Stato e Regioni).

Proprio nel periodo più fertile del regionalismo/federalismo, si è però prodotta, anche per come è stata successivamente gestita, una decentralizzazione molto scoordinata e parziale negli effetti sperati.

Solo alcuni esempi:

Sistemi di accreditamento (degli operatori, anche privati, per erogare servizi per il lavoro) eterogenei ed incompleti (ancora oggi in alcune realtà l'accREDITAMENTO non è neanche operativo);

Infrastrutture di intercomunicazione non ancora all'altezza (ho ritrovato con piacere questa analisi di [Salvatore Pirrone](#), [L'incontro tra domanda ed offerta di lavoro nella moderna società dell'informazione](#): a guardare i problemi di ieri e di oggi, il tempo sembra proprio essersi fermato!);

Standard di riferimento ancora eterogenei sugli strumenti di registrazione (dal libretto formativo del Cittadino alla SAP al fascicolo elettronico del lavoratore, ma quale adottiamo?), sulle professionalità degli operatori del settore (dai modelli Isfol alle variegate caratterizzazioni regionali, ove presenti), sui contenuti di tipo professionale (repertori regionali di standard professionali e di competenze multiformi ed eterogenei, sempre quando presenti, vero [Calabria](#) e [Sicilia](#) e [Molise](#)? mancate sempre ancora voi all'appello già scaduto e fissato da un decreto interministeriale al 30.06.2016!).

Ed ancora, non siamo neanche in grado, da buoni ultimi nel panorama europeo, di esprimere un [National Qualification Framework](#), benché siano passati ben 4 anni dall'[accordo Stato/Regioni](#) (del 20.12.2012).

Molto comunque è stato fatto dalla [legge 92](#) del 2012 (il vero atto di fondazione del [Diritto all'Apprendimento per ogni Cittadino](#)) in poi, tantissimo direi per quello che era possibile fare,

vorrei ricordare solo 2 cose molto concrete e promettenti:

un [Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni](#) che crea finalmente una base ordinata ed unitaria dei sistemi di classificazione nei vari settori economici- professionali per tutte le qualificazioni (titoli, qualifiche, diplomi anche post-secondari o di specializzazione) esistenti nel nostro paese (nel frattempo divenute ormai diverse migliaia !);

la costituzione di un'[Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro \(ANPAL\)](#) che si propone finalmente di coordinare lo sviluppo di una politica nazionale unitaria in materia, lasciando alle Regioni i compiti di programmazione delle politiche attive sul territorio (vedi [Jobs Act](#), d.lgs. 150/2015).

Anche [Garanzia Giovani](#), pur tra le tante critiche che le sono state fatte (comunque un'iniziativa europea, la Youth Guarantee, decisa dal Consiglio della UE nel 2013 per contrastare la disoccupazione giovanile) se è vero che siamo riusciti ad interessare solo una buona metà dei NEET che purtroppo ancora esistono nel nostro paese, ha rappresentato un'esperienza importantissima, essendo riuscita ad esplicitare un'azione coordinata a livello nazionale anche di indubbio valore tecnico-metodologico (vedi la prima sperimentazione nazionale per il riconoscimento delle esperienze condotte nel [Servizio Civile](#)). Non per nulla un progetto nazionale gestito appunto come un PON e con le Regioni come organismi intermedi: una cabina di regia unitaria che ha consentito, per la prima volta, di realizzare davvero a livello tecnico e normativo un processo di *ri-accentramento* dei servizi per l'impiego.

Ma oggi vi sono ancora [assessori regionali](#) che dimenticano pure di avere in carico la competenza sui disabili (una magra soddisfazione per chi proprio in quell'ambiente è stato tacciato di essere un ignorante in materia se colpisce i legittimi interessi dei propri conterranei, ma io mi limito solo a nutrire una grande speranza di cambiamento per il futuro !), mentre le responsabilità gestionali dei CxI sono già passate alle Regioni con il tortuoso processo di soppressione delle Province protrattosi per diversi anni e culminato con la legge [DelRio](#) (l. 56/2014).

Oggi i [Centri per l'Impiego](#) sono ormai al tracollo, senza più precisi riferimenti istituzionali e senza neanche la certezza delle risorse necessarie per il loro funzionamento, mentre il sistema dei servizi appare sostanzialmente acefalo o policefalo: si può ben dire che una vera [Politica Attiva per il Lavoro](#), integrata su base nazionale, non sia mai stata seriamente e costantemente esercitata in Italia.

Anche perché l'attuale Carta Costituzione prevede che la gestione delle politiche "passive" del lavoro (ovvero l'erogazione dei sussidi, delle indennità o dei *benefit*) sia affidata allo Stato (tramite l'[Inps](#)), mentre le politiche "attive" (formazione professionale compresa) risultano variamente distribuite sul territorio (tra Province, Regioni e Centri per l'Impiego).

Risulta così chiaramente molto difficile realizzare quella necessaria integrazione tra politiche attive e passive, quando (come ci ricorda anche [PierGiovanni Bresciani](#) nella sua ultima fatica "Innovare i servizi per il lavoro: tra il dire ed il fare ...", una lettura che consiglio !) occorrerebbe invece tendere verso modelli di tipo *one-stop shop* (con il Cittadino che si rivolge ad un unico sportello sia per il sostegno al reddito che per il reinserimento lavorativo).

Una tendenza che si sta oltretutto sempre più affermando a livello internazionale per rendere più efficiente la macchina amministrativa, potenziando i meccanismi di *condizionalità sui benefit* e di attivazione dei disoccupati (anelli debolissimi del nostro sistema rispetto ai principi ormai consolidati del *welfare to work* o del *workfare*, gli unici in grado di superare gli effetti disincentivanti sull'offerta di lavoro che possono creare le politiche classiche di *welfare*).

Lo ha detto con forza anche [Teresa Bellanova](#) alla [Leopolda](#): "Non è pensabile che lo Stato distribuisce i sussidi di disoccupazione e le politiche attive stanno in capo alle Regioni e la formazione è stralciata dalle politiche attive!".

Ora, finalmente e per la prima volta, le [Politiche Attive del Lavoro](#) compaiono nella riforma della carta costituzionale e sono di competenza esclusiva nazionale.

L'anomalia tutta italiana di uno spezzettamento delle competenze può essere finalmente superata, e così si potrà più razionalmente, efficacemente e velocemente ricostituire un sistema molto ingarbugliato, che è stato finora più utile a chi ha gestito questo piccolo /grande mercato dei servizi (vedi la formazione fine a sé stessa), che ai Cittadini in cerca di vera occupazione.

Segnali importanti di risveglio vengono anche dal basso: ad esempio con [Evaluate](#) che ha già costituito ben 5 sedi regionali (Piemonte, Lombardia, Trentino, Liguria e Sicilia) e si candida per essere un sicuro punto di riferimento nazionale per tutti i professionisti che operano nel campo della valutazione e della certificazione delle competenze.

Ma anche con l'[Officina delle Competenze](#) che si sta ora occupando della Certificazione delle Competenze come strumento per i più deboli, in particolare per i rifugiati (qui un evento del mese scorso a [Pavia](#)) e mette addirittura in cantiere una Biennale Italiana sulla tematica per il 2018. Ed ancora i progetti per un'"*Università Europei*": se ne è parlato a [Villa Salviati](#), per i 40 anni di [EUI](#) insieme a [CEDEFOP](#) che li ha appena compiuti ... *old roots for new routes* (dove ho potuto anche scoprire l'antesignana dell'[Agorà](#)).

E purtroppo, per restare in questo mondo, mi sia qui consentito un doveroso omaggio ad un mio grande maestro, il prof. [Carlo Catarsi](#): non potrò mai dimenticarlo anche per l'intelligenza, la naturalezza e direi pure il coraggio con cui ha introdotto l'agorà dentro le sue aule universitarie.

Ma anche nella mia terra che non potrò mai comunque dimenticare, saluto con grande piacere la nascita di una nuova associazione, la "[Nuova frontiera dei liberi e forti](#)" che vuole promuovere lo sviluppo partendo dall'educazione.

Credo anche che quando un politico si pone, con umiltà e passione, aperto al confronto con la gente comune, possano nascere le idee migliori. Quello che è accaduto ad esempio in uno dei tanti tavoli della [Leopolda](#) (il n.8 con [Giuliano Poletti](#)), dove il confronto si è animato intorno ad una nuova idea di sviluppo, una [Rete Nazionale di Protezione Sociale](#): un nuovo modo per abbattere le tante barriere anche istituzionali esistenti tra i vari comparti (dall'Istruzione al Lavoro, dal Sociale all'Economia) integrando insieme operatori, competenze, strumenti e soluzioni intorno ad una nuova logica di servizio del Cittadino, ovviamente senza neanche troppe asimmetrie o steccati territoriali !

Ma ora basta con le chiacchiere: rimettiamo a posto le competenze e guardiamo con maggiore fiducia al nostro futuro. E per questa volta non mi metto a segnalarvi altri appuntamenti, per me ce n'è uno solo !

La voce dell' Agorà
@Lè - Agorà su Lavoro ed Education

@Lè - Agorà su Lavoro ed Education
ing. Luigi Taccone - mob: +39 336 680.361
web: www.agorale.it e-mail: agorale@taccone.net
